

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRI	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145UN NUMERO SEPARATO
Roma e fuori Centesimi DIECI.IL GIORNALE
si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festiviUN NUMERO SEPARATO
Roma e fuori Centesimi DIECI.PER GLI ANNUNZI
dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra,
n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. —
Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquique suum

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 29 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La stampa francese si è grandemente commossa, e non a torto, dell'indiscrezione commessa dal *Figaro* di Parigi che la mattina del 26 ha pubblicato il piano di mobilitazione del XVII corpo d'esercito. La importanza di questo esperimento, che consiste appunto nell'ordinazione improvvisa e nell'esecuzione immediata della mobilitazione, sarebbe stata notevolmente infirmata da questa inqualificabile indiscrezione, se fosse giunta anche prima del 26, prima cioè che fosse incominciato il periodo della mobilitazione. Questo periodo cominciava appunto in quel giorno, e però la pubblicazione del *Figaro* è giunta quasi contemporaneamente agli ordini spediti nella stessa mattina a tutti gli ufficiali interessati del XVII corpo d'esercito. Ciò non toglie, però, né diminuisce la gravità dell'indiscrezione del *Figaro*, la quale, se torna dannosa in un esperimento fatto, come al presente, in tempo di pace, lascia facilmente comprendere a quanti pericoli ed a quanti gravissimi danni possa esporre in tempi di guerra, questa inconsiderata caccia di notizie e questa sconfinata libertà di pubblicazione.

La discussione della mozione Gladstone, intesa ad ottenere dal governo comunicazione dei motivi che fecero proclamare la Lega nazionale irlandese un'associazione pericolosa, ha avuto alla Camera inglese uno svolgimento più rapido e meno interessante di quello che potevasi immaginare. L'esito è stato, come era facile prevedere, il rigetto della mozione Gladstone e la vittoria del governo che ha raccolto una maggioranza di 78 voti. A' taluni giornali è riuscito inaspettato questo risultato, per avere erroneamente interpretato un dispaccio della *Stefani*, che recava la relazione del primo giorno della discussione, e nel quale era detto che l'Hartington aveva pronunciato un discorso in favore della mozione e contro il governo. Avendo letto invece di questo nome quello dell'Hartington, quei giornali avevano giustamente formato delle previsioni contrarie alla vittoria del ministero.

Ed infatti, se realmente l'Hartington si fosse schierato fra i censori ed avversari del gabinetto, le sorti di questo sarebbero state sommarie compromesse. Apprendiamo invece che, non solo esso è rimasto fino all'ultimo fedele al gabinetto conservatore ed ha votato per esso, ma che ha preso altresì la parola in favore del governo, ben lontano dall'esprimere, per la soppressione della Lega irlandese, quel biasimo che da taluni venivaghi attribuito. Il solo pertanto che sembra essersi staccato in questa occasione dal ministero, non sappiamo se votando contro o astenendosi, è il Chamberlain col gruppo dei suoi amici e seguaci, e dovessi a ciò, crediamo, attribuire, se la maggioranza governativa, mantenutasi sempre finora in su i centoventi voti, è diminuita d'un tratto di oltre a quaranta voti, riducendosi a soli settantotto.

Dopo questa vittoria, che forse ha superato le stesse speranze del ministero, viene meno imperiosa ed urgente una modificazione ministeriale. Siamo però lungi dal credere questa indefinitamente aggiornata, e riteniamo invece che lo stesso marchese di Salisbury sia più d'ogni altro convinto della necessità di venire a questo passo. D'altra parte non è possibile a ritenersi che la fedeltà dimostrata in questa occasione dagli unionisti, sia e debba restare del tutto disinteressata.

La Porta, non fosse altro che per prender tempo, secondo le sue abitudini, aveva domandato alla Russia che cosa dovrebbe andare a fare in Bulgaria il generale Ehrenroth, e la Russia si è affrettata a rispondere, che esso dovrebbe avere le medesime attribuzioni del principe di Coburgo, per ciò che riguarda il governo del principato e rimaner in carica fino all'elezione del nuovo

principe. Ma anche l'invio del generale russo in Bulgaria è un fatto che rientra nell'orbita di quelli che sono sotto il dominio del trattato di Berlino e deve pertanto ottenere l'assenso e l'approvazione delle potenze.

Queste non si sono peranco espresse in proposito, ma, in base alla condotta da esso tenuta finora, è facile arguire quale esser debba il loro parere in proposito. Russia, Francia, Germania non potranno essere che favorevoli all'invio del governatore provvisorio. Austria, Inghilterra ed Italia muoveranno forse qualche obiezione. Quanto al ricorrere a mezzi materiali di coercizione si dicono tutte più o meno contrarie, ciò che renderebbe platonica ed illusoria la volontà di mandare in Bulgaria un inviato che i bulgari sarebbero perfettamente liberi di ricevere come meglio loro talento, e può mettersi peggio che l'accoglienza non sarebbe al certo delle più lusinghiere. Mentre pertanto troviamo in queste notizie, che sembrano le più attendibili, dei punti oscuri e mal definiti, non possiamo lasciarci di notare come vi siano altresì nei telegrammi più recenti altre informazioni che attribuirebbero alla Russia propositi molto più energici e più pericolosi per la pace europea.

Quello che è certamente fuori di discussione e confermato da tutti i dispaaci si è che la Germania accentua sempre più la sua politica in favore della Russia, e che agisce energicamente presso il Sultano per appoggiare le vedute di quella potenza. Ora, siccome non è presumibile né lontanamente ammissibile che la Germania intenda sacrificare gli interessi dell'Austria in Oriente e volger bruscamente le spalle a questa potenza, riteniamo piuttosto che il principe di Bismarck non abbia ancora abbandonato il disegno, né perduta la speranza di conciliare in Oriente gli interessi della Russia e dell'Austria-Ungheria, mantenendo il rispetto al trattato di Berlino, e salve da ogni imminente pericolo le ragioni della pace europea. È un'impresa, se vogliamo, difficilissima, ma è questa una ragione di più per supporre che il cancelliere germanico voglia tentarla.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI).

Affari bulgari.

Sofia, 27. — Questi circoli ufficiali si mostrano più ottimisti che nei primi giorni, essendo convinti che l'Austria-Ungheria, l'Italia e l'Inghilterra si opporrebbero ai mezzi di coercizione che fossero proposti, e che i negoziati fra le potenze non avranno altro risultato che di mantenere lo statu quo.

Alcuni agenti delle potenze sono stati autorizzati ad avere relazioni ufficiose e personali col principe. Invece si dice che l'agente francese sarà prossimamente richiamato.

Sofia, 28. — Il principe Ferdinando passò in rivista la guarnigione di Sofia.

Si crede che Stambuloff sia deciso a formare il nuovo ministero.

La Russia in Bulgaria.

Parigi, 28. — Si ha da Vienna: « In alcuni circoli si considera l'intervento militare della Russia in Bulgaria quasi come certo, qualora la Turchia non si prenda l'iniziativa o non agisca energicamente contro il principe Ferdinando ».

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Corre voce che la Russia abbia minacciato di agire isolatamente in Bulgaria e di spedirvi un governatore russo, qualora la Turchia non si decida prontamente a porre fine alla crisi. Però è opinione generale che tale minaccia non si realizzerà e che la questione resterà lungamente sul terreno diplomatico ».

La missione Ehrenroth.

Costantinopoli, 28. — Le potenze non si sono ancora pronunciate ufficialmente sulla progettata missione del generale Ehrenroth in Bulgaria. La Germania, la Russia e la Francia sono certamente favorevoli. Dubitasi del consenso dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Varna, 28. — La risposta della Russia alla Nota della Porta, relativa alle attribuzioni del generale Ehrenroth, dice che il generale avrebbe nella Bulgaria e nella Rumelia orientale le stesse attribuzioni del Principe di Bulgaria. La durata del suo mandato sarebbe limitata al tempo necessario per formare il nuovo Gabinetto e procedere all'elezione del Principe. La Germania agisce energicamente presso il Sultano e presso il governo imperiale ottomano onde appoggiare le vedute della Russia.

Il barone Blanc.

Costantinopoli, 28. — Ieri il barone Blanc, ambasciatore d'Italia, ebbe dal Sultano una udienza privata che durò due ore.

Onorificenza spagnuola.

Cadice, 28. — Nella prossima riunione di questo Consiglio comunale sarà appro-

vata la proposta di conferire la cittadinanza onoraria a S. A. R. il Duca di Genova come prova dell'unanime simpatia che S. A. si è conquistata durante il suo soggiorno a Cadice.

Gli operai inglesi e l'Irlanda.

Londra, 27. — Ebbe luogo una dimostrazione di numerosi operai a Trafalgar-square. Parlò il deputato Biggar.

I dimostranti approvarono poscia deliberazioni colle quali biasimano energicamente il proclama del governo contro la Lega nazionale irlandese ed affermano che tutti i presenti sosterranno la Lega nella resistenza al bill di coercizione per l'Irlanda.

Elezioni in Serbia.

Belgrado, 28. — Il giornale ufficiale pubblica un regio *ukase* datato da Budapest, 25 corr., col quale le elezioni dei deputati alla Skupstina sono fissate al 29 settembre. I deputati saranno in numero di 208, di cui 52 nominati dal re con mandato favorevole per tre anni.

L'esposizione di Torino.

Torino, 28. — Stamane, alle ore 10, fu inaugurata l'Esposizione internazionale di macchine per l'estinzione degli incendi alla presenza di S. M. il re, di S. A. R. il Principe Amedeo, delle autorità, degli invitati e degli espositori.

S. M. fu acclamatissimo. Parlò l'assessore Bollati, e quindi il re, assieme al Duca d'Aosta, visitò le sale dell'Esposizione che è molto bene riuscita. Vi partecipano 59 espositori nazionali e 30 stranieri.

L'esposizione di Spezia.

Spezia, 28. — Stamane sono qui arrivati parecchie associazioni genovesi per visitare l'Esposizione. Sono state ricevute dalla Società locali con musiche e bandiere.

Giunsero da Livorno, pure per visitare l'Esposizione, 300 persone che ripartiranno stasera.

Per Monza.

Torino, 28. — S. M. il re è partito alle 7,13 pom. per Monza.

Ministri in giro.

Castellammare, 28. — L'on. ministro Zanardelli, accompagnato dal prefetto e da senatori e deputati, si è recato stamane a visitare l'isola di Capri.

Squadra inglese.

Venezia, 29. — L'avviso *Surpris*, della squadra inglese del Mediterraneo, è entrato in porto stamane.

L'Emiro dell'Afghanistan.

Bombay, 28. — L'Emiro dell'Afghanistan è tuttora a Paghman. La sua salute è abbastanza buona, ma la podagra lo tormenta maggiormente della gamba sinistra.

Abdur Rhaman si recerà a Gurzni il 13 settembre.

I fuggiaschi afgani.

Teheran, 28. — I fuggiaschi afgani traversarono Sabrawar e tagliarono le linee telegrafiche. Ne furono avvistate le truppe scaglionate sul confine dal Mar Caspio fino al Belucistan.

Impiegati militari a Cuba.

Madrid, 27. — Il governatore dell'isola di Cuba sostituirà gli impiegati civili delle dogane con militari.

Emin pascià.

Zanzibar, 27. — I messaggeri provenienti da Uganda dicono che Emin pascià godeva buona salute e continuava a mantenere le sue posizioni.

Cronaca del mare.

Montevideo, 26. — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, giunse ieri, proveniente da San Vincenzo.

Montevideo, 26. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Valparaiso e Lhota, è qui giunto oggi.

Montevideo, 26. — È partito per Rio Janeiro e Genova il postale *Matteo Bruso*, della linea *La Veloce*.

New-York, 28. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Gibilterra e Napoli.

Penang, 28. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Singapore, è partito iersera per Bombay.

Aden, 28. — Il piroscafo *Raffaele Rubatino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, ha proseguito stamane per Suez.

GIORDANO BRÙNO
ED I SUOI TITOLI AD UN MONUMENTO

IV.

La grandezza scientifica.

Se non nelle lettere, il Bruno ha forse gran merito nelle scienze? Per nulla; e cade nella più smaccata menzogna chi lo chiama il più sfolgorante e massimo de' filosofi. Pe-

rocchè egli, da prima, non ha cosa alcuna di originale, di nuovo, di proprio, e che possa acquistargli la gloria d'inventore o caposcuola. La parte più innocua della sua dottrina non è che una riproduzione dell'*Ars magna* di Raimondo Lullo, delle cui pretese meraviglie e dei cui pretesi segreti egli si mostra fervido banditore; ovvero una copia delle sentenze di Platone e del ferarese Patrizzi, cui, per nascondere il proprio plagio, senza delicatezza copri di biasimo e di contumelia. Tutto il rimanente è un mero rimpasto, indigesto e disordinato, dei vieti errori e dei panteismi ed atei smi antichi di Democrito, degli Eleatici, di Zenone, di Parmenide e di Senofane. Del suo non aggiunge che qualche nuova assurdità ed una forma più ridicola e sfacciata sprezzante, dovuta alla sua sbrigliata fantasia.

E per venire a qualche particolarità, che fece egli per le scienze naturali? Propose di nuovo alcune assurdità fisiche; si scagliò contro le scoperte marittime, le invenzioni e gli avanzamenti della navigazione, le conoscenze di nuove terre, i meriti degli Argonauti e di Cristoforo Colombo. Ciò che si riferisce all'astronomia trascrisse dagli altri e non sempre esattamente; talché chi osa metterlo allato a Galilei e a Keplero fa ridere i sassi e mostra d'ignorare i primi elementi della storia delle scienze empiriche. Anzi egli guastò la dottrina astronomica di Copernico con gravissimo errore sull'*infinitudine dell'universo*, errore, che appunto fu confutato da Keplero nel suo *Compendio dell'astronomia Copernicana*. Guastò le scienze esatte asserendo che l'astratto *punto* matematico è un corpo concreto. Guastò la medicina, e per le malattie ammise stoltezza l'efficacia dei numeri cabalistici, de' segni negromantici, delle ossa dei morti, degl'incantesimi, della magia e di altre medicine da ciarlatani.

E quali sono le glorie sue di filosofo? Egli, copiando servilmente altri, quanti ne furono da Pitagora e Plotino a' suoi contemporanei, e, aggiungendo qualche sua stranezza, per filosofia speculativa, più o meno velatamente, propone tutte le dottrine di un assurdo panteismo obbiettivo e della *infinità* de' corpi e dell'universo. Insegna che la terra, gli astri, i pianeti e tutte le altre cose naturali hanno *anima propria*, sono animali, ed hanno una *anima non solo sensitiva ma anche intellettuale*, come la nostra e forse più. Non solo asserisce che il corpo dell'uomo non si differenzia punto da quello delle cose stimate senz'anima e che nondimeno hanno anima, ma ancora proclama che la materia è spirituale e l'anima dell'uomo, in sostanza specifica e generica, non differisce da quella dell'asino, delle mosche, delle ostriche marine, delle piante, dell'aragno, de' serpenti. Pretende che molti animali possono avere più intelletto che l'uomo; e pensa che tutto deriva dalla varia conformazione delle membra. Ammette la metempsicosi o il passaggio dell'anima umana nel corpo delle bestie cavalline, porcine, aquiline, asinine, bovine, secondo i concetti dei Pitagorici, de' Druidi e dei Saduchini. E tutto ciò egli pronunzia con mere asserzioni e senza arrecar mai la minima prova; talché ognuno gli debba credere sulla parola e ripetere riverente l'*Ipse dixit*.

Che sublime filosofia, che gloria scientifica per l'Italia, che scoperte meravigliose, che titoli magnifici per monumenti, piramidi ed obelischi! — Poiché il Bruno parla sempre di bestie asinine e porcine, si farebbe a lui ingiuria se questa filosofia si chiamasse asinina e porcina? Lo dicano gl'imparziali di qualsivoglia colore.

È facile, dopo ciò, dedurre quale debba essere la filosofia morale del Bruno. Egli fa travedere tali svergognatezze, che noi, per pudore, non possiamo interamente riferire; specialmente i suoi scritti, il *Candelaiio*, lo *spaccio della Bestia trionfante* e gli *eroici furori*, sono pieni di così laide, brutali ed oscenissime sconcezze, che potrebbero fare arrossire i più spudorati pornografi del Cinquecento e del nostro Ottocento. Egli tiene per principi che non vi sono *colpe interiori ed oggettive*; che il male è il bene è solo relativo e solo si deduce dagli effetti esterni; che Dio si compiace come del bene così del male e non vuole essere onorato per sé stesso. Egli professa il libero amore e i diritti del senso sullo spirito da seguirsi in tutto. Egli aggiunge che l'intelletto e la ragione non devono dar legge al senso; che bisogna godere della vita presente senza preoccuparsi della futura ed incerta; che l'onore non può essere oggettivo, e che delle proprie azioni non si deve rendere conto a Dio. Ammette lietamente la poligamia; e allato alle grandi virtù civili e morali pone il tirannicidio, la magia, la divinazione, gl'incantesimi.

Parlando delle dame inglesi, fra le quali Elisabetta splendeva come sole, ed in altre occasioni, ne' termini più crudi e nauseanti propone ignominie, cui indarno tentano scusare il Celucci e Carlo Teoli, e che non si possono accennare. Talché a ragione l'illustre Maffei, sdegnato, accusò il Bruno d'*infamie scellerate*; il Riccoboni osserva, che alcuni insegnamenti del Bruno mettono orrore agli uomini onesti; ed il più celebre storico odierno afferma, che ne' libri del nolano sono massime da postribolo, sudicerie sozze e villane, che vincono le sfrontatezze dell'*Aretino* e di qualunque altro, e ribalderie sconce nelle cose e nelle parole, degne del frate fuggito dal chiostro e transfuga dal santuario. — Che stupenda filosofia morale, o, per uscire di cella, che giusto e terribile gastigo dato da Dio a chi superbo a lui ribellava!

E la scienza teologica del Bruno? Eccola in compendio. Onorò l'arianesimo e molteplici altre eresie ed empie e pericolose dottrine. Contro il cattolicesimo versò tutto il veleno di Lutero, e lo disse culto superstizioso e brutale ignoranza. Sembrò negare la divinità di Cristo, dichiarare assurda l'unione ipostatica, tenerne inutili e favolose la passione e la redenzione. Intollerante e sarcastico, esponendo dogmaticamente ciò che è più contestato e velatamente sogni, pazzie e fantastiche stranezze d'ogni fatta, usò qualsiasi cella contro la religione; mancò di gravità ne' problemi più seri; negò il soprannaturale. Il cristianesimo e la fede disse cosa iniqua, perversa, nemica della felicità sulla terra; rinnegò la vita futura, il concetto di virtù e di vizio, il fine dell'uomo, il timore di Dio, la creazione, l'infinito; derise il paradiso e gli altri dogmi di cocollati e sacerdoti, come parla il Fiorentino. Le cristiane credenze chiamò pazzie, favole anili e bestiali e superstizioni da imbecilli; la croce tragedia cabalistica; il regno de' cieli proprio degli asini; le Sante Scritture un sogno; l'asino simbolo dei santi; la religione degna di rovina e distruzione; Cristo ingannatore e meritevole non solo di essere crocifisso, ma ancora impiccato, come non solo riferiscono lo Schopp e il Mocenigo discepolo scandlezzato del Bruno, ma ancora riconosce il suo ammiratore Bertholmess. Inoltre le

virtù cristiane addomandò cosa da asini, da scempi e da puledri; il Vangelo e la sapienza cristiana vilissima bassezza ed asinitade. E de' santi dottori, credenti al Vangelo, disse che sono chiusi d'occhi, rinnegano pensiero e sentimento, e trasformano in asini, hanno capestro e freno alla gola e alla bocca, sono somari dalle grosse labbra e mascelle, grossi e materialacci più di qualsivoglia altra bestia, pieni di socrumana asinità e pazzia (1).

Quanta ignoranza, quanti vituperi, quante bestemmie! E noi non siamo soli a pensare così. Così pensano quanti hanno senno e dottrina, amici e nemici, come vedremo. Ne fecero altrimenti i contemporanei del Bruno, che riprovarono le sue perverse dottrine. Perciò egli dovette fuggire da Napoli; fu male accolto in Francia; venne respinto da' tipografi di Lione; giunse a noia degli stessi eretici di Ginevra; cacciato dall'Università di Oxford non poté più disputare in pubblico, e non ottenne licenza d'insegnare a Marpurg e a Praga. Avvilto dagli stessi ministri protestanti dovè partirsene financo da Wittenberg e da Halmstadt; scandalizzò e fece inorridire il Mocenigo ed altri suoi discepoli; fu escluso dalle stesse Accademie anglicane; dalla scolaresca stessa di Parigi fu malconcio e costretto a pigliar la fuga; vide contro di sé levati a rumore altri studenti nell'Alemagna, nell'Inghilterra e nella Boemia; ed inviso non pure a' cattolici, ma ancora a' vari razionalisti di quell'epoca, percorse a zonzo tutta l'Europa.

E a costui gl'italiani, i dotti, i cristiani, gli uomini, che egli tratta da bestie e peggio, a questo sfratato, dimentichi delle nostre glorie e delle grandezze della scienza italiana, innalzeranno un monumento?

2.

(1) Per le cose dette V. Bruno, *Bestia trionfante*, 13, 14, 25, 34, 39, 50, 94, 95, 96, 109, 110, 121, 198, 200, 204, 206, 229, 230, 233. De *Monade*, De *Primo*, 600, Op. I, II. — *Eroici Furori*, 25, 84, 85. — *Cena*, 19, 22 segg., 86 — *Dell'Infinito*, Op. II. — *Della Causa*, Op. I. — *Cabala*, 14, 18, 33, 34, 37, 39, 40, 43. — *Candelaiio*, 116.

CERTE SMENTITE

Quando parlammo d'una polizia istituita dal Crispi per sorvegliare il Vaticano, contavamo sopra una smentita della *Riforma*. Sarebbe bella che il giornale di Crispi confermasse simili affermazioni, o semplicemente le lasciasse correre! Perciò nega con risolutezza che l'ufficio ci sia e assicura che non può venire in mente al governo d'istituirlo mai. Soltanto dobbiamo confessare che tali assicurazioni e tali negazioni ci hanno ricordato altri giannai ed altre smentite che sono rimaste famose nella recente storia italiana. Mentre Garibaldi coi mille sbarcava in Sicilia, Cavour in Parlamento respingeva con fiere parole la supposizione che il governo sardo avesse parte alcuna nella spedizione. Le sue parole confermavano la promessa da lui fatta il 15 gennaio 1857, quando, in risposta a Brofferio ed a Pallavicino, diceva: « Finché saremo in pace coi potentati d'Italia, mai non impiegheremo mezzi rivoluzionari, non mai cercheremo di eccitare tumulti e ribellioni ». Nel fatto poi la spedizione era stata provvista dal Cavour di denari e d'armi, protetta nella traversata, favorita nello sbarco, ed era guidata da lui per mezzo di Persano giorno per giorno.

L'impudenza astuta di Cavour fu imitata dal Rattazzi nel 1867, ma con quella mancanza di abilità che gli avevano acquistato presso Vittorio Emanuele il nomignolo di *Sirattuti* (guastamestieri).

L'Europa doveva credere che il governo italiano ponesse ogni sorta d'ostacolo all'invasione garibaldina nel territorio romano: le assicurazioni questa volta erano date coi fatti più che con le parole, cioè coi due successivi

arresti di Garibaldi e colla carica che l'esercito era incaricato di dare ai volontari. Intanto si aiutava Garibaldi a pubblicare il famoso proclama dei primi d'ottobre: lo si lasciava fuggire e fraversare trionfalmente l'Italia media, facendo finta di non vederlo; si lasciavano aprire le sottoscrizioni per aiutare i garibaldini, e questi erano dall'esercito, nonchè molestati, spallaggiati. Finalmente il 19 agosto 1870, pochi giorni prima della spedizione Cadorna contro Roma, Visconti Venosta proclamava davanti alla Camera « attaccare o lasciare attaccare la frontiera pontificia sarebbe una violazione del diritto comune delle genti ».

« Questi famosi esempi di passi fatti procedere da un'assicurazione contraria e accompagnare poi da una smentita contemporanea li abbiamo voluti ricordare per congratularci della rapidità con cui la Riforma, novizia del potere, ha adottato quelle che sono tradizioni di governo tra i liberali italiani.

L'imperatore ed il Nunzio Mons. Galimberti (Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 25 agosto.

Ieri mattina l'Imperatore assisteva alle grandi esercitazioni militari che la 25^a divisione d'infanteria sosteneva nei dintorni di Vienna e precisamente nella valle e sull'altipiano intercluso fra il triangolo segnato dai villaggi di San Severino, Grinzing, Pötzleindorf. Comandante la divisione, di cui facevano parte sette reggimenti di linea, un battaglione del genio, tre batterie pesanti e due leggere, con un corrispondente numero di cavalleria, era il principe ereditario, tenente-maresciallo arciduca Rodolfo. Dopo eseguiti brillanti attacchi, riscosse e ritirate, l'Imperatore, verso le ore 10 e mezzo, fece dare il segnale di far alto e quindi, espressa la sua soddisfazione per l'esatta esecuzione del tema proposto, mosse per rientrare in città, a cavallo, circondato dal suo stato maggiore, scendendo a traverso il villaggio di Pötzleindorf.

E qui, come sapete, che il Nunzio Mons. Galimberti fissò il suo soggiorno estivo, e dove, lontano dall'afa e dai soffocanti calori della città, nella pura atmosfera dei colli boscosi, poté ristaurare le sue forze, se non la sua salute, che apparivano evidentemente esauste quando arrivò a Vienna; ed è qui che attende con mirabile alacrità ai molti ed importanti compiti della sua missione. Comedi consueto, dopo aver consacrato le ore mattinali ai gravi suoi lavori, il Nunzio usciva per una breve passeggiata, accompagnato dall'Uditore, Mons. Tarnassi, e dal segretario, abate dott. Giovannini, quando, salendo per la via principale del villaggio in direzione dei boschi, vide venirgli incontro l'Imperatore. Questi, che discorreva confidenzialmente col suo primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Paar, non appena ebbe veduto Mons. Galimberti, si tolse di bocca e gettò via il sigaro, spinse il cavallo tutto presso al marciapiede dove camminava il Nunzio, stette, e con quella cordialità così viva e spontanea, che è una delle speciali attrattive del suo carattere, lo salutò, informandosi della sua salute e delle particolarità del suo soggiorno alla campagna. Il colloquio durò parecchi minuti, dopo i quali il monarca accomiatavasi dal Nunzio colla più squisita affabilità. Potete immaginarvi se la cosa fece sensazione, per non dire chiasso. A non dire esser unico anziché raro il caso d'un monarca che fermasi sulla via per salutare il rappresentante d'un altro monarca e secoli si trattiene in amichevoli parlar, figuratevi come il seguito di ufficiali generali guardasse con curiosa meraviglia, non disgiunta da alto rispetto, alla figura così semplice, eppure così caratteristica, di Monsignor Galimberti, e come il popolo tutt'intorno, accorso per vedere e salutare l'Imperatore, mirasse estatico quella scena. Se prima il rappresentante del Papa era incontrato dagli abitanti del villaggio e dei dintorni colla più rispettosa devozione, immaginatevi ora, che lo hanno veduto in colloquio intimo coll'Imperatore, e da questi attestaggi con un atto così speciale la sua benevolenza e l'altissima considerazione!

In tutto ciò non c'entra la politica; ma stimol'episodio meritevole d'essere conosciuto anche fuori di qui, e perciò non volli tacerlo.

Soggiungo che la salute del Nunzio va ognora più rinfrancandosi e che egli, malgrado la molte e serie occupazioni, ha riacquisito tutta la sua vigoria.

La riapertura del chiostro Benedettino a Beuron

La Kölnische Volkszeitung ha da Beuron in data 21 agosto:

« Cordialissimo è riuscito il ricevimento che gli abitanti del nostro piccolo villaggio hanno preparato agli antichi abitanti del chiostro di Beuron, i reverendi Padri Benedettini.

« Da oltre mille anni essi risiedevano nel vasto chiostro, quando gli avvenimenti e le leggi del Kulturkampf ne determinarono la dipartita, ed ora, dopo 12 anni di lontananza, sono tornati fra noi.

« L'antico monastero, l'abitazione della sua benefattrice, la principessa Caterina De Hohenzollern, e tutto il villaggio erano addobbati a festa fin da giovedì passato, per ricevere solennemente i Padri che tornavano. Commovente è stato il loro arrivo, che successe venerdì nelle ore pomeridiane, e l'affetto che questa popolazione nutre per loro!

« Sabato al giorno, nella chiesa del monastero, ed in pari tempo parrocchiale locale, riccamente addobbata, hanno avuto luogo i Vespri pontificali solenni, ed oggi, domenica, sono stati celebrati, con numeroso concorso di fedeli, tanto delle vicine, come delle lontane regioni, alla mattina il pontificale e nelle ore pomeridiane i secondi Vespri solenni.

« Il pontificale è stato celebrato dall'abate di questa abazia madre, molto reverendo Mauro Wolter, ed il sermone per la circostanza lo ha pronunciato il fondatore del chiostro, Emaus.

« Il discorso rimarrà indelebile nella mente degli uditori, perchè conquisite parole l'oratore ha dimostrato con i fatti alla mano, che la Provvidenza sa trarre dal male stesso i benefici per l'umanità; ed in effetto alla discacciata dei Benedettini di Beuron si deve la fondazione di tre nuove abazie, del Danubio, di Moldavia e di Maas, e delle due fiorenti istituti per giovanetti in Inghilterra e nella Scozia, a prescindere dalla bella, commovente festa odierna ».

Ras Alula a due giornate da Archiko

Al Pungolo di Napoli scrivono da Archiko, in data del 13 agosto:

« Nella passata settimana si è creduto per un momento che ci sarebbe qualche novità; ma, dopo due o tre giorni di aspettazione e di preparativi, tutto è tornato nella calma abituale.

« Il giorno 3 si ebbe notizia che Ras Alula con 5000 uomini circa trovavasi a sud di Archiko, ad una sessantina di chilometri circa.

« Certo non poteva essere una minaccia su Archiko, poichè in tal caso il venire in così pochi avrebbe costituito una insigne imprudenza da parte di gente, che si difetta di molte cose, di prudenza in fatto di guerra ne ha fin più del necessario. Non doveva neanche essere una delle solite razzie, perchè i pastori furono fatti avvertire dal Ras di starsene tranquilli, che non li avrebbe molestati. È vero però che i pastori, seguendo il famoso detto « fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio », non si riversarono proprio dentro Archiko, il che non sarebbe stato consentito dallo stato di blocco, ma passarono i monti e vennero prudentemente ad accamparsi con gli armenti a meno di un dieci chilometri dalla linea di avamposti.

« Queste considerazioni fecero subito capire la vera natura del movimento.

« Ad ogni modo il nemico era vicino, e con una sola marcia avrebbe potuto entrare nei nostri possedimenti, sicchè ci furono subito le disposizioni per esser pronti a tutti gli eventi ».

NOTERELLE POLITICHE

Il ministro della guerra, probabilmente si recherà a Rubiera su i primi del prossimo mese per assistere alla rivista delle truppe.

La Riforma dice imminente molte promozioni nei vari gradi degli ufficiali di pubblica sicurezza.

La Corte dei Conti, adunata a sezioni riunite, ha deciso di ammettere alla registrazione il decreto reale che approva il regolamento concernente l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Il Popolo romano dice che l'incarico di presiedere la nuova Direzione generale del catasto sarà offerto all'on. senatore Cambray-Digny.

Sul piroscalo Scirota, la cui partenza per Massaua è stabilita al 5 del prossimo settembre, prenderanno imbarco i commissari della Marina, signori Guida e Bartolucci.

Il colonnello Begni, comandante dei basci-buzuk, rimpatrierà per motivi di salute col primo vapore che partirà da Massaua.

Il piroscalo telegrafico Città di Milano, della Società Pirelli di Milano, il quale, nel mese scorso ripartì in pochi giorni il cavo sottomarino che da Otranto va a Valona, in Albania, e fece una nuova linea fra Monte Miletto e le isole di Tremiti, lasciava Spezia per recarsi nelle acque di Sicilia a fornire quattro linee telegrafiche sottomarine, destinate a collegare alla Sicilia l'isola di Pantellaria e le isole delle Eolie, Vulcano, Panarea e Stromboli.

Ha a bordo 180 chilometri di cavo sottomarino, fabbricato a Spezia, nello Stabilimento succursale della Ditta Pirelli, ed un numeroso personale tecnico della Ditta stessa.

Domani imbarcherà a Napoli, come capo della spedizione, l'ing. Pirelli.

Per la fine di settembre si spera che le quattro suddette linee siane già in esercizio.

Sono in corso trattative, dice l'Esercito Italiano, fra il municipio di Reggio Emilia ed il ministero della guerra per stabilire in quella città la sede di una Brigata di batterie di campagna.

Base delle trattative si è che i locali possano contenere le due batterie riunite.

Per l'armamento del corpo speciale d'Africa il ministro della guerra ha disposto che tutti i soldati, i quali dovrebbero essere, secondo i regolamenti, senz'armi, sieno invece armati di sciabola da carabinieri a piedi e di pistola a rotazione.

I militari armati di fucile o di moschetto saranno provveduti di soli tre pacchetti di cartucce. Il complemento di cartucce, per raggiungere la dotazione, avrà luogo in Africa.

Secondo le diverse armi o corpi, le armi saranno di diverse fogge, in modo che siano convenienti alla natura di ciascun corpo.

La Gazzetta Ufficiale del 27 pubblicò i seguenti movimenti nell'amministrazione provinciale:

Senise, prefetto di Caserta, nominato prefetto di Bari; Brescianorra, prefetto di Messina, nominato prefetto di Caserta; Serpieri, prefetto in disponibilità, nominato prefetto di Messina; Fassari, consigliere di prefettura, collocato a riposo dietro sua domanda; Granata, consigliere di prefettura, collocato in aspettativa.

Passando in rivista le truppe alpine a Jausier, poco lungi dal confine italiano, il ministro della guerra francese, Ferron, dopo aver salutato gli ufficiali, diresse agli alpi questi parole testuali:

« Sottufficiali e soldati,

« Sono lieto di fare la vostra conoscenza. Ricordatevi, cari amici, che siete sul confine e perciò destinati a difenderlo. Calcolo su voi per adempiere coraggiosamente il compito doloroso che potrebbe incombervi, e confido che vi mostrerete degni dell'esercito e della Francia ».

Il Temps ha da Vienna 27 agosto:

Non si parla più, da una settimana, del convegno tra il ministro Kalnoky e il principe di Bismark. Se il ministro austriaco deve intrarsi col cancelliere, è d'uopo ch'egli si rechi a Berlino prima dell'11 corrente, poichè egli deve assistere alla manovra dell'esercito austriaco che avranno luogo in Transilvania, nella seconda metà dello stesso mese, alla presenza dell'imperatore.

Qui si desidera vivamente che questo convegno avvenga, perchè la differenza di condotta della Germania e dell'Austria-Ungheria, circa la questione bulgara, è vivamente commentata.

La partenza dell'imperatore d'Austria-Ungheria per le grandi manovre è fissata al 31 corrente: egli sarà accompagnato da tutto il suo seguito militare.

Da Berlino si telegrafa che la partecipazione dell'imperatore alle feste degli ufficiali a Potsdam, malgrado il consiglio dei medici si riguardava come una prova del lui completo ristabilimento in salute. È sempre più probabile che l'imperatore si rechi alle grandi manovre nella Prussia orientale e nella Pomerania.

In tal caso l'imperatore accompagnerà l'imperatore a Königsberg.

Scrivono da Vienna che ivi si moltiplicano gli sforzi per far entrare, se è possibile, la situazione di Bulgaria in una fase di calma, almeno momentanea. Il conte Kalnoky fece tutto quanto poteva per decidere il principe Ferdinando a non andare in quel paese e anche adesso evita con cura tutto quanto potrebbe parere un incoraggiamento verso il principe di Bulgaria. Ma, pur ignorando ufficialmente l'esistenza del nuovo governo, egli vorrebbe almeno che il fatto compiuto potesse costituire una sospensione nella questione orientale, sempre gravida di tempeste. Perciò si vorrebbe forse che certe concessioni fatte alla Russia, certe garanzie date alla sua politica le dessero l'assicurazione che la legittima influenza dell'Austria in Oriente sarà rispettata. E, dopotutto, non sarebbe desiderabile ch'ella ottenesse il suo scopo? Chi dunque s'incaricherà infatti di andare a scacciare dalla Bulgaria il principe di Coburgo? Chi prenderà la responsabilità di appicare così l'incendio?

Non manca d'altronde chi dice che il principe non si sia lanciato da sé nell'avventura, come si pretende. Dice che tastò il terreno a Pietroburgo e che, dietro le collere ufficiali, le sconfessionazioni governative, egli non dispera di incontrare certe simpatie segrete che, alla lunga, finiranno per agevolare il suo compito. L'abilità tradizionale del Coburgo, che non passarono mai quali avventurieri politici, potrebbe rendere ammissibile questa spiegazione.

Un dispaccio da Vienna dice che il governo austro-ungarico ha preso le disposizioni necessarie per rinforzare le guarnigioni di Serajevo, Tuzla, Banjaluta, nella Bosnia-Erzegovina, e di altri punti situati lungo il confine turco.

Dispacci berlinesi, provenienti da fonte bene informata, assicurano che le voci, sparse in questi giorni sull'azione della Russia nella questione bulgara, non corrispondono alla realtà. È anzitutto completamente infondata la voce di una proposta russa per un'occupazione mista russa e turca della Bulgaria settentrionale e meridionale, essendo chiaro che un intervento armato della Russia in Bulgaria avrebbe per effetto delle complicazioni che la Russia ha dichiarato — ed effettivamente intende — di evitare.

È pure inesatto che la Russia abbia proposto formalmente alla Porta di inviare un commissario accompagnato da un generale russo a Sofia. Esatto è soltanto che la Porta, in un telegramma al principe Ferdinando, ha biasimato il di lui arrivo in Bulgaria. Il dispaccio della Porta non contiene però alcuna intimazione od invito al

principio di abbandonare la Bulgaria. In complesso è esclusa almeno per qualche tempo — la possibilità di un'azione energica delle potenze — compresa la Russia — in Bulgaria.

Informazioni da Sofia in data 26 recavano che la formazione del nuovo ministero è impedita finora da grandi ostacoli. Stambulov ha telegrafato da Tirnova che non può, per motivi di salute, recarsi a Sofia.

Il principe di Coburgo avrebbe voluto formare un gabinetto che rappresentasse la conciliazione e l'unione di tutti i partiti. Ma i Zankovisti sono stati irrimovibili nel loro rifiuto, ed è evidente che essi obbediscono ad istigazioni venute dall'estero.

Secondo le ultime notizie, il ministero bulgaro sarebbe così composto:

Tonstcheff, presidente del Consiglio e Giustizia; Stransky, Affari esteri; Dagarof, interno; Kaltscheff, finanze; Petroff, guerra; Tchomakov, istruzione pubblica.

È assolutamente falso, telegrafano da Vienna al Temps, che la Russia abbia chiesto ed ottenuto il concorso della Germania all'occupazione della Bulgaria. Il gabinetto di Pietroburgo non ha che una mira, quella di decidere la Porta a prendere energiche provvedimenti contro il principe di Coburgo; ma la Porta sembra non voglia uscire dal suo atteggiamento passivo.

E questa passività, scrive l'ufficio Fremdenblatt, non è punto pericolosa per la Porta, perchè le potenze hanno tutte il desiderio di arrivare ad una soluzione pacifica.

Un telegramma da San Sebastiano annunzia che S. M. la Regina Reggente si recherà il 6 settembre per mare a Bilbao, insieme col piccolo re, il quale ha fatto nei giorni scorsi parecchie escursioni in mare e le ha benissimo sopportate.

Da Bilbao la Regina incomincerà un giro per le provincie basche che finirà con una visita a Vittoria.

La Gazzetta nazionale di Berlino, secondo un preteso telegramma da Pietroburgo, annunzia che il 20 agosto, mentre lo Tsar tornava dal campo di Krasno-Selo alla capitale, un nichilista, travestito da ufficiale russo, avrebbe tirato contro di esso due colpi di rivoltella, il primo dei quali fallì e l'altro sfiorò la tunica del sovrano.

Si dice che da quel giorno l'imperatrice è malata.

L'ambasciata russa a Berlino smentisce, però, recisamente questa notizia.

Come morì il general Fontana

Erano le 8,50 ant. del 6 agosto, ed il partito nord, composto in gran parte di bersaglieri, aveva occupata tutta la riva sinistra del Nure, per forzare il passaggio del ponte che mena a Sangiorgio.

Era il punto culminante dell'azione.

Il generale Fontana, colla brigata Pavia, 27^a e 28^a, difendeva accanitamente la testa del Ponte.

Il suo cavallo, in mezzo al frastuono della fucileria e dell'artiglieria, sbuffava, spiccando salti, e dovendo leggere il generale de' rapporti scritti che ogni momento riceveva e vedere la carta topografica, discendeva a terra, consegnando il cavallo ad un soldato vicino.

Poi, mentre stava per rimontare a cavallo, una scarica di fucileria scoppiata alla destra della strada, spaventata siffattamente l'animale, che sferzava, rivoltandosi, con tutte due le gambe di dietro, due terribili calci.

Il generale Fontana era da un calcio del cavallo colpito nell'addome.

Dal colpo violentissimo il povero generale ruzzolava a terra, cadendo nel fosso vicino.

Il colonnello del 27^a, cav. Biso, il sottotenente medico Ruggeri ed il capitano Brunì, aiutante del generale, presenti, accorsero subito in suo aiuto.

Intanto sopraggiungevano il capitano Vizzardelli e la sua signora, spettatori dell'azione.

Raccolto dal fosso, fu adagiato sulla riva.

L'azione militare intanto continuava.

Le prime previsioni furono subito pur troppo tristi.

Shottonata la giubba, che portava l'impronta del ferro omicida, non una contusione, non un'escoriazione sulla pelle; nulla.

Ma il generale, spasimando, si contorceva orribilmente.

Evidentemente c'era qualche viscere offeso.

Non un lamento però uscì dalla sua bocca. Non faceva che ripetere: « Cavallo assassino! » Poi « Ma i medici, i signori medici mi dicano tutta l'intera verità, sul conto mio! »

E perchè la signora Vizzardelli lo difendeva dai raggi del sole « Chi è questa buona signora, disse, che ha tanta cura di me? » Ed essendogli stato risposto che era la signora Vizzardelli, « La conosco, diceva, la conosco ».

Bisognava portarlo in qualche casa. Lì vicino c'era il castello ospitale del conte Negri. Lo si adagiò su di una carrozza, che per caso di là passava. Poi, perchè il cavallo non stava fermo, si sganciò il cavallo e si tirò a braccia la carrozza.

sporto, era giunto il tenente medico del 27^a, signor Gustoni.

I signori Vizzardelli stettero vicini al povero ferito sino alla fine.

Dal pretore di Pontenure fu steso l'atto di morte; fu deposto nella cassa, e le carte particolari del generale Fontana, che prima di morire tanto raccomandò, furono suggerite, e di tutto steso processo verbale.

Ieri sera il cadavere, caricato su di una ambulanza, partiva per Piacenza.

Verso le otto, scortato da un plotone di cavalleria, arrivava allo Spedale.

Le previsioni dei medici, circa la causa della morte, sono queste: la rottura dell'aorta o del fegato, oppure dell'una e dell'altro insieme.

L'autopsia del cadavere dirà se hanno ragione.

Un particolare ancora.

Un'ora prima del luttuoso fatto, il povero generale, discorrendo con un suo colonnello della morte di Mazé de la Roche, di cui egli era capo di stato maggiore e di cui fu presente alla tragica fine « Che morte! diceva, colonnello, che morte! »

Un'ora dopo faceva la stessa fine!

(Dalla Libertà di Piacenza).

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il Popolo Romano osserva che siamo ormai a settembre, e che è necessario prendere un partito intorno alle cose africane.

Dopo avere accennato alle vie estreme, quella cioè di portare in pace il passato, restandosene tranquillamente a Massaua, e l'altra di fare una guerra ad oltranza con l'Abissinia, così conclude:

« Ma, se non possiamo restare a Massaua così come vi siamo da sei mesi, e se non dobbiamo spingerci ad Adua, cosa faremo? »

« Tra i due estremi havvi evidentemente una via di mezzo ed è cotesta la via, che noi confidiamo che il governo seguirà.

« Non è nostro ufficio, ed in ogni modo, non sarebbe opportuno che da noi si dicessero entro quali limiti la nostra azione dev'essere contenuta e quali obiettivi territoriali deve proporsi; ma certamente a Sahati e ad Ua la bandiera italiana deve essere rialzata ed essa deve essere piantata a tutti gli sbocchi delle vie, che dallo interno dell'Abissinia conducono al mare; imperocchè, se dobbiamo restare a Massaua, con sicurezza e con profitto, cotesti sbocchi devono assolutamente essere in nostro potere, per porci al riparo da ogni sorpresa avvenire e per proteggere ed attirare il commercio dal Goggiam e dallo Scioa a Massaua.

« L'occupazione dei Bogos, vagheggiata da molti, ha certamente parecchi lati vantaggiosi, ma ci esporrebbe altresì a non piccoli inconvenienti, (sarebbe, forse, meglio detto pericoli) ed, a nostro avviso, è affare, che merita di essere seriamente studiato, prima di essere impresso.

« Qualunque però possano essere su questo punto i concetti del governo — che a quest'ora il problema deve avere discusso e risoluto — sia che la riparazione dovata debba darci la mediazione inglese, sia che dobbiamo ottenerla con le nostre armi, l'essenziale è che il mese di settembre non passi senza che l'Italia si trovi pronta a far faccia, in ogni evenienza, agli avvenimenti.

« L'ora del temporeggiare è trascorsa; ed è venuta ormai quella del risolvere e dell'agire ».

Scrivono a Roma di Napoli, intorno alla risposta dell'Italia sulla questione bulgara:

« Inghilterra ed Austria han tacito sulla legalità dell'elezione; ma l'Italia non ha creduto di tacere; sicchè, noi, d'accordo con le potenze sulla questione del possesso, non siamo d'accordo con esse su quella della elezione.

« Ciò è un fatto degno di nota.

« Certo è che, se, invece dell'on. Crispi, fosse stato ministro l'on. Robilant, noi non avremmo fatto altro che seguirlo l'Austria. Questa non ha creduto opportuno pronunciarsi né pro né contro la legalità dell'elezione; la stessa Inghilterra ha serbato silenzio su questo punto; noi non potevamo tacere senza rinnegare le nostre origini, e chiaramente ci siamo pronunciati.

Sarebbe questo un primo sintomo d'emancipazione della politica italiana fatta dal Crispi, il quale non può sottrarsi alle esigenze del suo passato e dei suoi ideali?

Con questi, peraltro, l'alleanza dell'Italia coi due imperi tedeschi, minaccia di fare poca strada.

Il Piccolo di Napoli, trattando dei bisogni urgenti della proprietà fondiaria, scrive:

« Si è veduto nella passata sessione, che una maggioranza occasionale può formarsi sempre che gli interessi dell'agricoltura siano minacciati e che, nella coscienza di questa maggioranza, la prosperità dell'agricoltura è inseparabile dalla prosperità del piccolo proprietario. Chi parla di piccoli proprietari, in Italia, parla di quasi tutti i proprietari, tanto la proprietà nel nostro paese è frazionata.

« Ora è desiderabile che la maggioranza occasionale, palesatasi nella passata sessione, si affermi stabile per i bisogni urgenti della proprietà fondiaria.

« È necessario che i trattati di commercio sieno negoziati su basi diverse da quelle su le quali i precedenti furono fondati. Non più gli interessi agricoli debbono esser sacrificati agli industriali, ma questi a quelli. Il meno deve cedere al più. Invece di proteggere le piccole fabbriche bisogna tut-

lare la produzione della terra, che forma gli otto decimi della nostra ricchezza.

È necessario che cessi la lotta quotidiana tra fisco e contribuente. La tassa fondiaria non dev'essere annualmente mutabile. Bisogna che il proprietario possa fare almeno un bilancio triennale con la sicurezza che la cifra dell'imposta fondiaria non sia mutata. »

La Gazzetta di Napoli, esaminando le difficoltà che si oppongono al pareggio del bilancio, scrive intorno al disarmo:

« Non c'è nemmeno da discutere questa tesi nelle condizioni attuali.

« Forse ora sarebbe meglio desiderare un conflitto generale. Si verrebbe ad un risultato.

« A tanta miseria si aggiungano miliardi di debiti, per cui si pagano centinaia di milioni d'interessi ogni anno. Noi italiani solamente abbiamo dieci mila milioni di debiti, che con ragione non vogliamo aumentare. Ce n'è anche troppi per i nostri nepoti ed intanto come riparare al deficit del bilancio? »

« E questo deficit disgraziatamente rappresenta qualche cosa di più grave: l'esaurimento economico del paese: il commercio, l'industria, l'agricoltura si arrestano per necessità, ed ogni giorno divengono più piccole....

La Perseveranza, a proposito delle adulterazioni dei generi alimentari, scrive:

« Noi, in Italia, offriamo uno spettacolo assai curioso. Col mostrare una gran sollecitudine e una larghezza di spendere in sventramenti, in derivazioni d'acqua, in ripuliture e imbiancamenti per preminuire dal colera e simili miasmi, facciamo certamente ottima cosa, ma un po' imitiamo certe donne che si coprono di seta, di trine, di piume, e con questa eleganza non s'occupano delle esigenze dello stomaco, della polizienza o dell'igiene.

« La prima condizione di salute e di forza è senza dubbio una buona alimentazione; eppure, che olimpico e superbo disprezzo, noi — rinnovatori di città e deviatori di fiumi — abbiamo per un delitto che sempre più ci cinge e ci minaccia la salute. E non è già che il male non si conosca, che qualche Municipio — il nostro, per esempio — non ne senta la gravità e non se ne preoccupi attivamente; che qua e là, tratto tratto, non prorompano degli impeti sdegnosi di protesta; ma invano dall'apatia del Governo, dal dottrinarismo del Parlamento, dalla mollezza della magistratura, se ne attende il rimedio.

Pure il male è sconfinato; non c'è quasi più un prodotto che sia rispettato; non si è più sicuri di quello che si mangia e si beve; né si può esser sempre certi che quello che s'introduce nello stomaco — olio, vino, burro, caffè, pepe, zafferano, ecc. — sia autentico e genuino, o piuttosto un non so, che, privo magari d'ogni elemento genuino, se pur non è pieno di sostanze nocive. Così alla frode s'aggiunge l'avvelenamento ».

E conclude: « Ma finché il Parlamento si mostrerà incapace a fare qualche cosa, se pur non vogliamo parere un popolo contento d'essere quotidianamente ingannato e avvelenato, facciamo i Comuni quello che è in loro potere. L'azione dei Sindaci, in questa materia, anche in relazione alle attribuzioni loro conferite dalla legge sulla Sanità pubblica, assume un'importanza notevole ».

Cronaca delle città italiane

ANCONA. — Quell'Achille Ventura, che fu testè arrestato come supposto assassino del colonnello Gola, nel 1878, a Rustich, verrà trasferito da Massaua ad Ancona.

BERGAMO. — Leggiamo nell'Eco:

Un indirizzo di condoglianza e di augurio per sollecita guarigione fu presentato a Monsignor Vescovo dalle autorità comunali e da tutti i capi-famiglia di Valnegrà. Inoltre quel Consiglio Comunale in seduta pubblica deliberò di fare, a spese proprie, un triduo di preghiere coll'Esposizione del SS. e il triduo principio iersera.

Ultimo bollettino:

S. Pellegrino, 25 (ore 4,45 pom.)

Monsignor Vescovo passò ieri una giornata tranquilla, ma verso mezzanotte fu disturbato ricorrente ipertensione alle parti inferiori. Lo stato generale è piuttosto soddisfacente.

Mocim, medico.

CALTAGIRONE. — Leggiamo nel Monitor religioso:

Il colera è apparso anche in Diocesi. A Vizzini s'ebbero tre casi sospetti nella settimana scorsa, in persone provenienti da Francoforte.

S. E. R^{mo}, appena avute le prime notizie e dell'apparire del morbo e del fuggi fuggi universale, comunicò opportune istruzioni al clero.

Temendo poi che si dilatasse il morbo fatale e pigliasse proporzioni allarmanti, scrisse a quel sindaco, ch'era pronto a partire se la sua presenza poteva essere necessaria tra i suoi figliuoli, malgrado che avesse dovuto incontrar poi noie di osservazioni o altro tornando a Caltagirone, dove la salute pubblica era perfetta. Però il sindaco di Vizzini si affrettò a rispondere che i casi avvenuti erano stati 4 soltanto, e da tre giorni non c'era stato più nulla. E pare che per misericordia di Dio il terribile flagello si sia circoscritto.

Al cospetto di questi fatti, che non hanno bisogno di commenti nella loro eloquente semplicità, cadono nel vuoto le affermazioni

e le insinuazioni, sciocchezze, più che altro, d'un assiduo della Gazzetta di Catania (numero 195).

Monsignor Gerbino, Caltagirone, splendida gloria di Caltagirone, che va annoverato tra i più illustri prelati della Sicilia, è troppo alto perché possano toccarlo i lazzi maligni d'uno scrittore che non ha neppure il coraggio di dare il suo nome.

COMO. — Leggiamo nell'Araldo del 23: C'informano che la marcia del battaglione alpino da Varese a Como abbia dato luogo a qualche incidente spiacevole.

Gli alpini, giunti alla prima tappa — Olgiate — dopo aver sempre marciato sotto la pioggia, avrebbero dovuto prendere un po' di riposo. Ma l'ordine dato fu di restare sotto le armi, in mezzo alla strada, in attesa che cessasse l'acqua, che in quel momento veniva a cadere.

L'immobilità divenne talmente insopportabile per i soldati già fradici fino all'osso, che molti si dispersero e l'arrivo a Como avvenne alla spicciolata.

Ci assicurano che parecchi se ne vennero colta febbre.

Alla sera, qui in città, moltissimi rimasero consegnati per punizione.

COTRONE (28). — Una forte scossa di terremoto ha spaventato tanto la popolazione che si riversò sulle strade e sulle piazze.

La scossa si limitò a Cotrone.

CIVITAVECCHIA. — Il municipio ha stabilito un lazzaretto nel convento dei Cappuccini, e la famiglia religiosa composta di due sacerdoti e tre laici si è generosamente offerta, in caso di bisogno, non solo per l'assistenza religiosa, ma altresì per servizio d'infermeria, guardiola, cucina, in somma per tutto. Il municipio, per ciò, ha fatto i debiti ringraziamenti al padre guardiano fr. Benvenuto da Viterbo.

FIRENZE. — I fratelli Banti, proprietari della villa Barone, presso Montemurlo, nelle montagne pistoiesi, accortisi che un brutto effluvio girovagava intorno alla villa, armatisi di fucili lo appostarono e riuscirono ad arrestarlo.

Consegnato ai carabinieri s'identificò per il malfattore Marini, latitante da sette anni, reo di omicidi e grassazioni, con una taglia addosso di cinquecento lire.

Il *Fieramosca* assicura che il Marini faceva parte di una banda il cui capo girava impunemente con carabine, pistole e coltelli alla cintola, ricoverandosi presso numerosi manutengoli.

GENOVA. — Leggiamo nel *Pensiero* Cattolico del 28:

Stamane all'alba, ai piedi della scalinata del monumento Mezzini, fu trovata una corona con nastri rossi portanti la scritta indecifrabile: N. N. S. S. M. da un lato, e dall'altro il nome: *Pietro Barsanti*.

Le guardie di P. S. tolsero di là la corona e la portarono in Questura.

LIVORNO. — Intorno alla morte del comm. Sica, scrivono all'Eco d'Italia:

Giovedì moriva a S. Jacopo il commendatore Sica, capo divisione del ministero dei culti e 33. del Grand'Oriente. Fu assistito però dal sacerdote ed associato della Misericordia. La massoneria non prese parte al corteo, e corse voce perciò che il defunto abbia ritrattato le insane teorie dell'incredulità.

MILANO. — Leggiamo nell'Italia:

Questa mattina alcuni soci della Società Carabinieri Italiani si recavano al cimitero di Porta Vittoria a Milano per deporre una corona sulla tomba del capitano Barsanti.

Moltissime guardie in borghese erano disseminate nei vicoli del cimitero. Era presente anche un delegato.

Durante la cerimonia, che durò pochissimo, non accadde alcun disordine, e più i visitatori si allontanavano, quando una delle guardie, avvicinandosi alla tomba, scorse sopra un columbo in prossimità della medesima un'iscrizione.

Sotto a quattro versi del Falleroni — facienti parte di un'ode già dallo stesso pubblicata e dedicata alla memoria del capitano Barsanti — stava scritta: « Barsanti attende qui la repubblica ».

La guardia diede l'allarme. Furono chiusi i cancelli e tutti i visitatori furono invitati ad entrare nel camerino del portinaio.

Quivi un vice-brigadiere, presente il delegato, prese di tutti il nome e cognome.

MODENA. — Giunge la notizia che sulla linea Modena-Mantova-Verona è accaduto uno scontro fra un treno di viaggiatori e un treno merci.

Sette vetture, cacciate fuori del binario, rimasero distrutte. Nessuno dei feriti lo sarebbe gravemente.

Il servizio è sospeso fino a domani. Si è proceduto ad una inchiesta.

PESCAIA. — Con molto piacere leggiamo nella *Nazione*:

« A smentire le false voci che corrono sulla salute di Padre Agostino da Montefeltro, le dirò che giovedì 25 corrente agostino era qui in Pescaia a sollecitare i lavori di falegnameria e tappezzeria in un vasto locale, ove mercoledì prossimo si collegheranno 36 bambine orfane, con plauso della intera popolazione; ed aggiungendo che di salute non è stato mai bene come al presente ».

RAVENNA. — Un'ottantina di socialisti tenne sabato un'adunanza sotto la presidenza dell'on. Costa, e a maggioranza di una decina di voti, deliberò di tenere un comizio di protesta contro la politica africana del governo.

LETTERE PARIGINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 27 agosto.

Il discorso del signor Rouvier all'Hotel Continental ha lungo tempo servito di tema alle conversazioni, alle polemiche dei giornali ed alle parole dei funzionari. Lo si è girato e rigirato in tutti i sensi e necessariamente lo si è spesso snaturato. Secondo i temperamenti e gli appetiti, si è trattata questa o quella parte delle sue tre parti relative alle riforme, al concentramento ed alla politica di combattimento. Cosa notevole, le due grandi frazioni del partito repubblicano si sono accanite a questionare sul terreno politico, in senso inverso, dei voti delle popolazioni più attente al programma tracciato dal capo del governo. Quanto al concentramento dei gruppi di sinistra per l'attuazione d'un piano unico, sia di riforme, sia di combattimenti, eccettuati alcuni *rari nantes*, tutti infine l'hanno abbandonato, persino i poeti, come sarebbe il baro della Cannebière, Clodoveo Hugues. Non vi sono più che gruppi (*in pratica*) sempre stati così), uno dei quali, l'estrema Sinistra, spinge all'assalto dei preti e dei monarchici, e l'altro, detto « gli opportunisti », vorrebbe una direzione di tendenza moderata, un governo applicato ad introdurre riforme che riunissero i suffragi della destra. Fra questi due gruppi, l'ha la sinistra radicale che è sospinta verso il Centro e verso l'estrema Sinistra.

Questa confusione che regna nei partiti si manifesta ancora, sventuratamente, ma fatalmente, nel corpo dei funzionari. Secondo le influenze locali dei deputati, questi inclinano più verso il Centro o più verso l'estrema Sinistra. In conseguenza si è avuto il triste spettacolo di vedere, per esempio, il prefetto dell'Orne associarsi alla politica ministeriale, mentre il prefetto della Vandea ripudiava ciò che esso ha chiamato una *politica* d'indietreggiamento, e i prefetti dell'Aude e dell'Isère, spostati, dicevi, in causa delle loro opinioni avanzate, facevano altrettanto.

Se il ministro dell'interno non impone a tutti i suoi agenti una condotta uniforme e il rispetto del « governo che li paga », per adoperare la nobile espressione del giorno, provrà che non esiste né autorità, né governo e che, sotto un ministero moderato, i funzionari possono liberamente applicare la politica dell'avvenire, quella di Clemenceau. Grave per il prestigio del potere, cioè di ruinoso per la fiducia che desidererebbe ispirare, secondo che esso dice, alle persone moderate della nazione.

Noi siamo evidentemente in un'epoca di transizione, alla vigilia d'un nuovo indirizzo politico, e, poiché si comprende che sarebbe in un senso avanzato, tendono alcuni a procedere con riguardo verso i futuri loro padroni.

Il conflitto sorto fra il municipio di Parigi ed il governo, è un altro indizio dei tempi. Io vi aveva detto, non ha guari, che il nostro consiglio municipale intendeva di confederare i consigli comunali di tutta la Francia per celebrare il centenario della rivoluzione. Ora la sua deliberazione è stata annullata dal governo come illegale. In risposta, esso non ne ha tenuto conto ed ha convocato tutti i comuni ad inviare delegati il 22 settembre a quella residenza municipale. Che farà il gabinetto? Lo si domanda non senza ansietà. Armato di codice penale, interdirà energicamente questa riunione? Capotolerà? Questa capitolazione avrebbe un effetto morale detestabile, perché già si è inquieti di vedere Parigi pretendere alla direzione generale delle disposizioni comunali che ben si conoscono.

Il ministro della guerra sceglie ieri mattina il 17° corpo d'esercito, che ha a Tolosa il suo quartiere generale, per fare la prova di mobilitazione. Un giornale ha creduto di poterla annunciare prematuramente coi particolari riguardanti le manovre, lo che gli attirò vive censure, le più meritate, perché ha posto, in quest'occasione, il patriottismo al disotto degli interessi del giornalismo. L'esercito se n'è commosso anche più della stampa e al ministero della guerra si cerca attivamente il colpevole di simili rivelazioni. Si hanno inquietudini al pensiero dei risultati prodotti dall'oro d'un giornale e di risultati che potranno prodursi sotto l'influenza dell'oro d'un governo.

Fino ad oggi gli sforzi tentati qui e là non sono riusciti a disgregare l'unione conservatrice, di cui uno dei buoni effetti è stato la nascita d'un ministero più disposto a pacificare che a combattere. Ma il partito imperialista si lamenta da qualche tempo di essere sacrificato, e ciò si è manifestato con certe piccole turbolenze nelle elezioni. Oggi, si tratta d'una cosa più importante; il principe Vittorio ha comunicato al *Figaro* lagnanze fortissime contro i comitati oceanici i quali dispongono dei voti bonapartisti in favore dei loro candidati; esso ha detto che alle prossime elezioni non farebbe la parte del gabbato, che fino dal presente affida la direzione del Comitato di Parigi al duca di Padova. Il principe pone in dilugio il soluzionismo preconizzato, non ha guari, da Paolo di Casagrande, e facendo il parallelo fra la monarchia parlamentare e l'impero autoritario, dichiara che il solo Impero potrà diffondere dalla Repubblica. — Queste parole producono sensazione e vengono considerate come i segni precursori d'una scisma di cui i soli radicali profitterebbero: sarebbe una sventura!

Pranzini, l'autore del triplice assassinio della strada Montaigne, di cui, mercé la stampa, la folla ha fatto un eroe, non è ancora giustiziato. La sua agonia è sfruttata dai giornali dei boulevard e i passi fatti presso il signor Grévy da Madame Sabatier e dal suo difensore Demange, gli attirano l'interesse della moltitudine. Se la grazia del Presidente potesse dargli la libertà, sono sicuro che gli si farebbe un'ovazione come al general Boulanger. Attendendo la sua esecuzione, si passano le notti alla piazza della Roquette, luogo dell'esecuzione, già da 8 giorni, si beve, si canta, si scherza vergognosamente. È uno scandalo! Il lato esemplare d'una esecuzione pubblica è quasi perduto. V'ha in conseguenza una proposta di legge del signor Bardoux per abolire la pubblicità delle esecuzioni capitali.

Qui si parla della pubblicazione d'un opuscolo, che apparirà fra poco, sulla questione romana, traendo occasione dalla lettera di Sua Santità a S. E. il Cardinal Rampolla, suo segretario di Stato. L'autore di questa pubblicazione è, dicevi, uno dei primi pubblicisti di Francia, notissimo nel mondo politico e nel mondo letterario e altamente apprezzato. L'alta importanza di questa questione, che ora è la più grave, e l'autorità sì giustamente stabilita dello scrittore, eccitano in tutte le sfere sia politiche, sia religiose, senza distinzione di partiti, la più ansiosa, impazienza e il più vivo interesse.

Domani avrà luogo nella chiesa di Vincennes, dove si trova la famosa querchia storica di San Luigi, la solenne celebrazione, per la prima volta, della festa del Santo Re. Nel pomeriggio, il panegirico sarà recitato dal canonico Brettes, uno dei nostri più eloquenti predicatori, e la cerimonia sarà presieduta da S. E. Monsignor Girgari, Vescovo di Cesarea, che indosserà gli abiti sacerdotali secondo il rito greco.

NOTIZIE RELIGIOSE

30, Martedì, S. Rosa di Lima, vergine, del terzo ordine domenicano. S. Pammachio, prete.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Giovanni Decollato.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria in Trastevere.

Dal nobile Sodalizio di S. Michele Arcangelo ai Corridori di Castello in Borgo saranno celebrate le seguenti funzioni:

Sacro Triduo in onore di Maria Santissima *Refugium peccatorum*, che incomincerà giovedì 1 del mese di settembre 1887, alle ore 5 3/4 pom. precise.

Domenica prima, 4 settembre, festa della detta S. Immagine, alle ore 9 1/2 ant. precise, Ufficio e Messa solenne, e quindi nella sera alle ore 5 3/4 precise, solenne Sacra Funzione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 159 50

Avv. D. Francesco De' Marchesi Liberati 10 —

Lista trasmessa dal Comitato: Sua Ecc. Ill. e Rev. Mons. Mario Mocenni, Arcivescovo di Eliopoli, ecc., L. 20 — Mons. Serafino Maruccci L. 2 — Rev. D. Alessandro Fatigoni L. 2 24 —

Liste precedenti » 1464 —

Totale L. 1658 —

CRONACA CITTADINA

Il centenario di S. Agostino. — Il centenario del santo dottore fu celebrato ieri con grandissima pompa e con moltissima affluenza di devoti nella venerabile Chiesa di S. Agostino, dai RR. PP. Romitani, a del Gesù e Maria al Corso dai RR. PP. Agostiniani Scalzi.

A S. Agostino pontificò sabato i primi vesperi l'Illmo e Rmo Mons. Sepiaci. La Messa di ieri mattina fu pontificata, dall'Illmo e Rmo Mons. Grassi, e nel pomeriggio dopo il panegirico, recitato dal P. M. Lupini degli Agostiniani, venne impartita la benedizione dall'Illmo Cardinale Martelli dell'Ordine Romitano.

Ai Gesù e Maria la festività ricorreva venne celebrata con pompa solennissima. La chiesa era stata purata ricchissimamente, e una splendida e artistica illuminazione faceva corona al quadro del Santo Dottore, collocato in mezzo all'Altare Maggiore.

Il quadro è di forma ovale, dipinto a tempera e rappresenta Sant'Agostino che schiaccia l'eresia. Questa ha il volto di donna. Il Santo Dottore è in piedi, fra le nuvole, ha nelle mani un libro rosso, in cui sono raffigurati le sue opere immortali, ha in capo la mitra e in gesso il piviale bianco, che spicca sulla veste nera. Raggi di luce piovano dal cielo sulla sua testa.

Un puttino alato, a destra del santo, sostiene il pastorale, insegna della dignità vescovile.

Il quadro è opera, molto ben condotta, del giovane pittore Cleofe Enrico Garofoli. Pontificò la Messa l'Illmo e Rmo Mons.

Caracciolo di Castagneto, e i Vesperi, dopo il panegirico recitato dal Chmo Mons. Bartolini, l'Illmo e Rmo Mons. Simoneschi, Reggente della S. Penitenzieria.

Scelltissima musica, diretta dai maestri Battaglia e Moriconi, accompagnò le sacre funzioni. Alla Messa solenne venne cantato il bellissimo motetto: *O salutaris hostia*, composto dallo stesso maestro Moriconi, per il centenario di S. Damaso Papa.

Il Chmo signor Giacinto De Vecchi Pieralce aveva dettato la seguente epigrafe che si leggeva sulla porta della Chiesa.

Deo Uni Trinque — Solemnibus Sacularibus XV. redeuntibus — a consecratione — S. P. Augustini. Episcopi Hippensis — Max. in Ecclesia Doctoris — Augustinensium Evaleatorum Familia — Grata, memor, exultans — Vota persoluit — Eia cives advenite — Habitis iusti quem impetretis Patronum — Peccatores quem sequamini Poenitentem — Rodem, quae Augustinus — Hic gratia luget — Christus.

I devoti, che numerosi avevano assistito al solenne triduo di preparazione, numerosissimi assistettero ieri a tutte le sacre funzioni, della cui splendida riuscita e della cui edificante devozione va data merita lode ai RR. PP. Agostiniani Scalzi, e alla Confraternita di S. Felice che li ha coadiuvati.

Alla Maddalena. — Splendida dimostrazione di fede hanno dato ieri i romani, recandosi numerosi e devoti ad assistere alle solenni funzioni celebrate in onore della *Madonna della Salute*.

I Rev. Padri Ministri degli Infermi, che posseggono la miracolosa immagine, cui si deve in molte occasioni la liberazione della città di Roma dalle malattie contagiose, non potevano aspettarsi dai romani una maggior prova dell'affetto e della riconoscenza che nutrono verso la *Madonna della Salute*.

Fra le moltissime messe celebrate all'altare della Vergine, vi fu quella dell'E. Serafini.

A S. Maria in Via. — Ieri, nella Ven. Chiesa di S. Maria in Via, fu celebrata solennemente la festa di S. Filippo Benizi, uno dei sette fondatori del benemerito Ordine dei Servi di Maria, e patrono speciale contro le febbri.

Alla festa era stato fatto precedere un devoto triduo, cui assistettero numerosi devoti.

Sabato fu benedetta l'acqua e ieri mattina, prima della Messa solenne fu benedetto il pane, che suole distribuirsi ai fedeli.

Le funzioni terminarono ieri sera col panegirico del Santo, recitato da un religioso Servita, col canto dei Vesperi e la Benedizione del Venerabile.

S. Giuseppe Calasanzio. — I RR. PP. Scolopi celebrarono ieri nella Chiesa di S. Pantaleo la festa del loro fondatore S. Giuseppe Calasanzio.

I primi vesperi vennero pontificati, sabato, dall'Illmo e Rmo Monsignor Gandolfi, e la messa fu ieri mattina pontificata dall'Illmo e Rmo Mons. Grossi.

Nel pomeriggio, recitò il panegirico il R. P. Agostino Savelli, definitor dei Carmelitani Scalzi.

Molti devoti assistettero alle sacre funzioni e visitarono le camere del santo.

L'affare delle corrispondenze. — Pubblichiamo, ieri l'altro, la deliberazione presa dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, a proposito delle notizie allarmanti telegrafate a qualche giornale da Roma:

Quest'oggi riceviamo copia di un dispaccio che il signor Torelli Viollier, direttore del *Corriere della sera*, ha spedito all'Associazione della Stampa, e lo pubblichiamo:

« Ricevo in questo momento la comunicazione di codesta onorevole presidenza relativa al biasimo inflitto ai corrispondenti telegrafici del *Corriere della sera* per le notizie sulla salute pubblica in Roma. Le Signorie Vostre non dubitano certamente che a me sta a cuore pubblicare soltanto notizie accertate e non suscettibili di smentite, e perciò non risparmio né sorveglianza, né ammonimenti ai miei collaboratori. Spiacemi quindi assai l'errore che si dice avvenuto. Tuttavia non posso accettare senza osservazioni la comunicazione di codesta presidenza.

« L'on. Sindaco di Roma nelle sue rimostranze non nomina alcun giornale, e giustamente, giacché non due soli, ma parecchi altri e dei più autorevoli, tra cui citerò soltanto la *Gazzetta del popolo* di Torino e la *Gazzetta dell'Emilia*, hanno notizie particolarizzate del cholera a Roma. Non so quindi comprendere perché codesta presidenza ad osservazioni generiche ha creduto rispondere individualizzando soltanto il *Corriere della sera* ed il *Corriere del mattino*. D'altra parte parmi inammissibile che la presidenza della Associazione della Stampa giudichi i suoi soci ed infligga loro un biasimo pubblico senza nemmeno invitarli ad esporre le loro ragioni, senza nemmeno interrogarli! Non mi consta che alcuno dei miei corrispondenti sia stato chiamato dinanzi alle signorie vostre. E questa una procedura nel giudicare contraria ad ogni principio di giustizia, e che perciò ardisco anch'io chiamare deplorevole. Mi permetterò indirizzare a questo proposito una interpellanza alla presidenza nella prossima assemblea, e non dubito che tutti i miei colleghi, cui premono la dignità della nostra professione ed il prestigio dell'Associazione, vorranno prendere in serio esame la questione e stabilire per l'avvenire una procedura meno anomala, quando si tratta d'infliggere ad un socio una pubblica censura.

« E. TORELLI VIOLLIER
« dirett. del *Corriere della Sera* ».

Non entriamo nel merito della questione; e, poiché l'Associazione ci è entrata direttamente, ci auguriamo che essa possa definirli liberamente e come l'interesse e la nobile missione della stampa richiederebbero.

Per Barsanti. — L'altra notte furono affissi sulle mura di Roma, i soliti cartellini sediziosi, che ogni anno, nella ricorrenza dell'anniversario della fucazione del caporale Barsanti, sogliono diffondersi a cura della Società Giuditta Tavani.

Come sospetti di tale diffusione furono arrestati certi Grassi e Mazzolani.

Ieri mattina poi un delegato, accompagnato da varie guardie, si recò alla tipografia del Progresso, dove si stava componendo una storia del Barsanti e ne ordinò la scomposizione.

Teatri. — *Nazionale.* — Egremente riuscita la beneficiata della signorina Glech. Teatro pieno, applausi continui e molti doni.

Corea. — La *Forza del Destino*, eseguita assai bene, richiamò ieri sera una folla enorme, che applaudì tutti gli artisti e fece ripetere moltissimi pezzi.

Omicidio. — Ieri, verso le 5 pom., in piazza della Bocca della Verità, vari braccianti vennero a rissa.

Quando accorsero le guardie, tutti i rissanti fuggirono, meno uno, certo Martinelli Sante, che era caduto a terra, morto, per una coltellata al petto.

Un operaio annegato. — Presso

ponte Sisto, l'operaio Pietro Della Giustina, addetto ai lavori del Tevere, cadde nel fiume e annegò miseramente.

Coltellate. — In piazza di ponte S. Angelo, ieri alle 6 1/2, due comitive di braccianti vennero a rissa e cominciarono a menarsi coi coltelli.

Due caddero feriti, certo Pietro Chiavazza, leggermente, e certo Amicucci Vincenzo, gravissimamente.

Dei rissanti ne fu arrestato uno, tal Sebastiano Righi, che si crede il feritore dei due operai.

— In piazza del Pianto, alle 9 pom. di ieri, per una futilissima ragione, vennero a rissa vari operai.

Tre rimasero feriti, per fortuna, leggermente.

— In via del Leoncino, il portiere Ascenzi dette tre colpi di coltello al pizzicagnolo Santo Giuseppe, il quale gli aveva richiesto cinque lire prestatigli due anni fa.

— In via dello Statuto, un altro portiere, certo Francesco Dantini, ferì gravemente la guardia municipale Luigi Pesciarelli, che l'aveva rimproverato perché teneva le scale sporche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra gli alti personaggi che concorreranno coi loro doni a festeggiare il giubileo sacerdotale del S. Padre, sappiamo che S. A. I. e R. l'Arciduchessa d'Austria Maria Giuseppa invierà una magnifica pianeta da lei stessa recamata.

L'Arciduchessa Maria Giuseppa è solo da pochi mesi sposa all'Arciduca Ottone, figlio dell'Arciduca Carlo Lodovico, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Ultimi Dispacci

Torino, 29. — S. A. R. la Principessa Clotilde è partita da Moncalieri alle 2,30, diretta a Stresa.

Bombay, 28. — Il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, proseguì iersera per Hong-Kong.

Berlino, 29. — Il partito democratico-socialista, al Reichstag, invitò i suoi partigiani a prendere parte ad una riunione che avrà luogo in autunno all'estero. Il luogo ed il giorno della riunione non sono stati pubblicati, onde le Conferenze non sieno turbate.

Reggio Emilia, 29. — Il generale Pallavicini è arrivato alle 1,25 pom. e fu ricevuto alla stazione dal colonnello Gandolfi e dagli altri ufficiali del suo stato maggiore.

Il generale Pallavicini prese subito la direzione superiore delle grandi manovre, disponendo per il concentramento dei due Corpi d'esercito che comincerà domattina. Domani gli ufficiali esteri verranno qui da Modena e saranno presentati al generale Pallavicini.

BORSA DI ROMA.

29 agosto.

La liquidazione si va compiendo facilmente e questo serve ad aumentare le buone disposizioni del nostro mercato.

La Rendita per contanti 98,62, per fine fine da 98,67 a 98,65, per prossimo 98,65 e 98,97.

Banca Romana da 1268 a 1272. Gas 1931 a 1927 e 1931. Industriali 730 a 728. Acqua Pia 2183.

Immobiliari 1257 a 1261 e 1250. Mediterranea 616.

Tutto per fine prossimo.

Cambi;

Paigi: *Chèque* 99,85

Londra 3° 25,32.

Prezzi di compensazione per la prossima liquidazione:

Rendita 98,60 — Generali 690 — Immobiliari 1230 — Industriali 715 — Banco Roma 860 — Acqua Pia 2160 — Gas 1890 — Omnibus 305 — Molini 280 — Banca Romana 1250 — Fondiaria italiana 365 — Credito meridionale 575 — Condotte 520.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

HOTEL FRASCATI

Vedi avviso in quarta pagina.

L'anti-microbi Bravais

si usa internamente contro le malattie epidemiche.

Questo Anti-microbi è composto principalmente di Solfuro di Magnesio, il quale introdotto nel nostro organismo svolge del gaz solfidrico, la di cui azione è letale su tutti i microbi-parassiti e fermenti.

Le altre sostanze contenute nei granuli detti Anti-microbi Bravais sono: la Coccina e la Caffaina, il cui effetto tonico è positivamente noto.

Questi granuli dunque hanno la proprietà sicura di liberare il nostro corpo dai microbi e parassiti in esso viventi, poiché per l'azione energica dei detti granuli, essi muoiono prontamente senza esercitare su noi la più piccola influenza dannosa, e le persone le più delicate possono farne uso senza risentirne alcun incommodo.

Flacone di 100 granuli L. 5

con dettagliata istruzione sul modo di servirne.

Deposito presso A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, piazza Municipio.

Ultima Lotteria

ITALIANA

autorizzata dal Regio Governo
Esente dalla Tassa stabilita colla legge
2 Aprile 1886, N. 3754, Serie 3a

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, da Lire 100,000 - 50,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5000 - 1000 - 500 - 100 e 50 minimo. l'intero importo dei quali trovarsi depositato presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO. Società Anonima.

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI

da 5, 10, 50 e 100 biglietti
del prezzo
di 5, 10, 50 e 100 lire
possono vincere rispettivamente

da LIRE 250 a 200,000
" 500 a 250,000
" 2500 a 297,500
" 5000 a 204,500

I Biglietti si vendono

IN GENOVA presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, incaricata dell'emissione.

IN TORINO e MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano.

IN ROMA presso L. Delfrate e C., piazza di Pietra, 37 - Sganbati e Basilici, piazza Campomazzone, 9 - Luigi Corbucci, cambiavalute, piazza di Spagna, 88 - G. C. Corrispondenza Finanziaria.

Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute.

Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce dietetiche persiane idrocloriche del dottor PERSICHIETTI, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più vizi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, e bibita gradevolissima, raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di seltz.

Si preparano nella farmacia chimica E. Pignatelli, Roma, Banchi Vecchi, N. 1. In Roma, lire 2,50 la bottiglia a contagocce.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

